

Otto registi raccontano i «bambini invisibili»

Da Kusturica a Spike Lee firmano un film collettivo sull'infanzia negata tra l'Africa e Brooklyn

di Dario Zonta / Roma

A ROMA, all'Auditorium di via della Conciliazione si è tenuta, alla presenza del Capo dello Stato, la proiezione di «All the Invisible Children». Si tratta di un film collettivo che assume i caratteri dell'evento per la nobiltà degli intenti e l'importanza del tema.

L'idea originaria è tutta italiana, mossa dalle capacità della produttrice Chiara Tilesi e Stefano Venturo che sono riusciti, in un'impresa non facile, a coinvolgere otto registi internazionali di nome. I bambini sono il tema principale. Partendo da una citazione di Saint-Exupéry, «Tutti gli adulti sono stati bambini una volta. Ma pochi se ne ricordano», i sette cortometraggi affrontano i diversi modi di essere bambini in un'oggi che li depriva, a seconda dei casi, dell'immaginario, della felicità, della sicurezza economica, della integrità fisica, dell'amore dei genitori, del futuro... «All the invisible children» racconta tanto i bambini-soldato dell'Africa guerriera, quanto quelli ricchi e tristi dell'America padro-

na, passando per i ragazzini tuttofare di un Brasile sconsolato. Il primo episodio, «Tanza», di Mehdi Charef, si intrufola dentro le testa di un bambino-soldato che partecipa di una banda di sette aruolata per combattere la libertà del loro paese. Li si vede mezzi nudi, con gli occhi sbarrati ed eccitati dalle polveri bianche, futare il nemico imbracciando mitragliatori due volte più grandi di loro. Uno di questi, Tanza, s'addentra in una scuola per piazzare una bomba e il suo sguardo, ancora ingenuo, intercetta le fotografie e gli oggetti del quotidiano scolastico. Si pensa, in una proiezione fantastica, bambi-

Un'iniziativa artistica che ha come scopo anche portare fondi all'Unicef



Due immagini del film «All the invisible Children»



no tra i bambini, protagonista mancato di una vita normale. Emir Kusturica ci porta, invece, nel suo mondo di Gipsy rumorosi e scoppiati, focalizzandosi su di un piccolo gitano che preferisce la collettività di pari in un centro di detenzione alle lusinghe opportunistiche di ladroncini genitori che lo costringono a rubare per intascarsi i soldi. Immaginate l'atmosfera scanzonata e rumorosa di un film di Kusturica che qui preferisce il riformatorio all'anarchia antipedagogica di un certo modo gitano di stare al mondo.

L'episodio di Spike Lee è forse tra i più belli. I suoi «invisible children» abitano il distretto multietnico di Brooklyn e sono affetti da siero positività. Blanca, giovane protagonista di questo dramma, apprende della sua malattia in una infame e derisoria rissa tra ragazzini che, impietosi come a volte sanno essere, l'additano malata figlia di genitori drogati.

Nel triste ventaglio delle impossi-

bili condizioni dei bambini di oggi si affacciano altri tasselli... e come non parlare delle condizioni di vita dei minori brasiliani? Katia Lund lo fa in Bilu e Joao, due bambini che perlustrano le strade di San Paolo alla ricerca di chiodi, latine, antenne, cartoni, pezzi di legno da vendere a peso per una giornata di pane. Un film da neorealismo italiano che ci porta dentro mondi inesplorati e fantasie mai pensate.

I registi chiamati ad affrontare il tema hanno avuto assoluta libertà di espressione. E per questo il film si trasforma in un affresco multiforme e cangiante. Non voi aspettate, quindi, una stolido denuncia sociale, ma la derivazione artistica di un tema universale. Jordan e Ridley Scott fanno così un racconto di assoluta suggestione, di atmosfere bluastre in un sogno regressione alla Ambroce Bierce. È il mondo parallelo in cui cade un fotografo di guerra che rifiutandosi di partire per una nuova missione scappa in

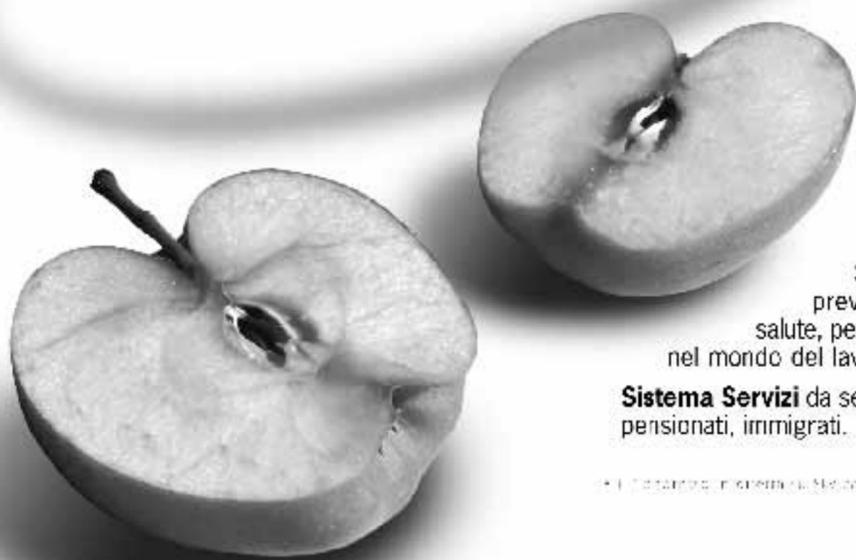
un bosco, e nella corsa pazza regredisce alla sua cara infanzia, a una vita migliore di giochi e scoperte. L'Italia è rappresentata dalla Napoli di Stefano Veneruso e da Ciro, ragazzino della periferia che rischia di essere sbranato da un cane per aver rubato un Rolex. Chiude la carrellata John Woo con l'episodio meno convincente. È la storia specchiata di due bambine, una ricca e una povera, nella New York di oggi. Come si dice in questi casi la riuscita artistica cede il passo alla nobiltà dell'evento che cercherà di portare fondi all'Unicef.

L'Italia è rappresentata da Stefano Veneruso e da Ciro ragazzino napoletano di periferia

CONTATTO

apertura XV Congresso CGIL

15° CONGRESSO CGIL



Al XV Congresso Nazionale CGIL che apre oggi i suoi lavori a Rimini, il Sistema Servizi è assieme ai delegati per sostenere l'idea di "riprogettare il Paese".

le persone che si rivolgono ad Inca, Caaf, Sol e Uvl per esigere il rispetto dei diritti previdenziali e sociali, per la difesa della loro salute, per risolvere i rapporti con il fisco, per orientarsi nel mondo del lavoro, per difendere i loro diritti contrattuali.

Sistema Servizi da sempre un punto fermo per cittadini, lavoratori, pensionati, immigrati.

Il Contatto è in vendita su www.sistemaservizi.it oppure al telefono al 02 47 47 47 47

CGIL
sistemaservizi

CON **CGIL e Sistema Servizi**, fruttano i tuoi diritti